

Giancarlo M. G. Scoditti

*L'eroe mitico e la sua maschera*

abstract

La maschera come una forma per esprimere qualcosa che non va rivelato immediatamente ma svelato nel tempo, e in un determinato contesto - per esempio rituale - è presente in molte culture etnografiche in cui un'immagine mentale può essere affidata ad una data forma espressiva (la maschera) che può assumere anche l'aspetto di una figura schematica e astratta. Ma il gioco sottile di rimandare ad altro da quello che si vede, o si ascolta, attraverso una rappresentazione (la maschera) astratta e non sempre sfacciatamente naturalistica, anche se distorta, di solito viene negato ad una cultura etnografica che si suppone aliena da tali sottigliezze espressive che vengono associate, così, alle sole culture colte, eredi del razionalismo illuminista: sicché di una cultura 'etnografica classica', priva di scrittura, dovrebbe essere propria e solo la maschera che orripila, che incute timore, quasi una sorta di feticcio da fattucchiera, una sorta di escrescenza di un animo malato e di una mente distorta. Insomma, alla maschera delle culture 'primitive' sembra che venga attribuita tendenzialmente soprattutto la funzione di intimorire: ma proprio questa funzione di rappresentare-esprimere il non-dicibile dell'animo umano, perso nelle sue voglie perverse, è, casomai, propria di alcune espressioni della cultura occidentale, soprattutto nel XX e XXI sec.: ma qui si entra nel campo della psicoanalisi e dell'interpretazione onirica.

Quindi, in queste brevi note vorrei tentare di affievolire il ricordo della maschera come mezzo espressivo progettato e realizzato dalle culture etnografiche per incutere timore accennando al raffinato giuoco che viene attuato da un ristretto gruppo di 'creatori di immagini', in una delle tante isole del Pacifico, quando per attribuire un volto 'esterno' ad un eroe mitico - un volto che, contemporaneamente, deve restare nascosto, segreto, alla maggioranza degli abitanti del villaggio che possono solo supporlo, intuirlo - ricorrono allo stratagemma di nascondere con una maschera 'fatta' di tre colori (bianco, rosso e nero) distribuiti, seguendo un determinato ordine cromatico rigido, su di una superficie bidimensionale di legno. Tale maschera colorata copre, in un certo senso 'nasconde', una tessitura grafica incisa sulla superficie di legno che allude, con segni grafici del tutto astratti, al volto e al corpo di un eroe mitico. Qual è, allora, il senso di tale maschera?